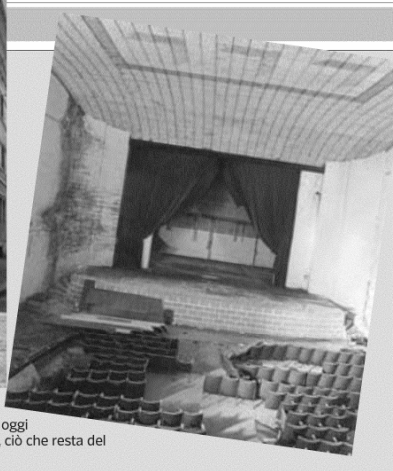
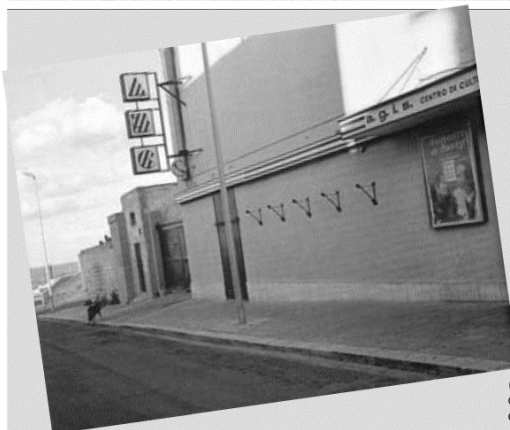


Come eravamo e come siamo



A sinistra: Bari, il cinema Abc negli anni '90 (foto di Gianni Leone). Sopra: Monopoli, il Radar, oggi chiuso (foto di Carlo Garzia). A destra: Casarano, ciò che resta del cinema Araldo (foto di Giuseppe Olivieri)

Cinema Al volume, finanziato dalla regione Puglia, hanno collaborato architetti, fotografi e un esercito di addetti

La parabola del Moderno

di LUDOVICO FONTANA

Negli anni Settanta c'erano circa 600 cinema in Puglia. Oggi ce ne sono 236, ma molti hanno chiuso da tempo o rischiano la chiusura. L'ultimo ha aperto da qualche mese: è l'Exviri di Noicattaro, cittadina a nord di Bari, e ha 150 posti. Qualche mese prima ha aperto lo Slow Cinema di Ostuni, coraggiosa monosala da 99 posti ricavata in un ex frantoio. Questi sono gli ultimi nati tra i 236 cinema pugliesi, tra monosale, multisale, multiplex (con più di otto schermi), cinema teatri, arene e anche drive-in. L'elenco e la storia di tutte queste strutture è contenuta in un libro, anzi un librone (864 pagine, pesa cinque chili, il costo è 130 euro) appena pubblicato dalla Gangemi Editore di Roma. Si intitola *Territori del cinema - Stanze, luoghi, paesaggi. Un sistema per la Puglia. Letture e interpretazioni* ed è stato realizzato da Valentina Ieva (classe 1985) e Francesco Maggiore (1977), con il coordinamento scientifico e culturale di Francesco Moschini e un ricco apparato d'illustrazioni a cura di Vincenzo D'Alba. Un'indagine durata tre anni, durante i quali gli autori, ingegneri/architetti, hanno visitato tutte le strutture della regione, contattando proprietari e gestori passati e presenti. «Le storie sono molto simili», spiega Maggiore. «Quasi tutte le attività erano a conduzione familiare. E quasi tutti si riconoscono nella storia raccontata in *Nuovo Cinema Paradiso* di Giuseppe Tornatore».

Il volume racconta la storia di tutti i cinema. Tra queste ci sono mille curiosità. In una scatola di latta all'interno della muratura del cinema Galleria di Bari (oggi è un multicinema) fu trovato un biglietto: «L'8 febbraio 1948 fu inaugurato questo cinema, che venne chiamato Gran Cinema Galleria per la sua imponenza e la sua mole. Ideato da Cataldo, Francesco e Andrea Fabiano, che ne curarono e ne seguirono la costruzione passo passo, pietra su pietra, fino a lasciarci parte del loro orgoglio e della loro anima». Una scatola del tempo che riporta a un periodo d'oro del cinema. Il periodo delle grandi sale da oltre mille posti e zero sicurez-

Gangemi pubblica una monumentale ricerca sulle sale in Puglia: erano 600 negli anni Settanta, oggi quelle attive sono 99 (ma con 221 schermi)

za. Ma il viaggio del libro passa anche per le sale d'essai (come l'Abc di Bari) fino al multisala (il primo fu il Warner Village di Casamassima, oggi The Space) alle piccole sale aperte di recente. In alcuni casi si è trattato di avventure difficili. L'auditorium comunale di Pietramontecorvino, sui Monti Dauni, fu aperto nel 1995: all'inaugurazione vennero 7 persone. A Noci fu aperta nel 2003 la sala Formiche di Puglia, che ha chiuso sei anni dopo. E nella regione c'è anche un drive in: è a Foggia, ma oggi è usato come parcheggio.

La ricerca di Ieva e Maggiore è stata casualmente pubblicata esattamente trent'anni dopo un analogo censimento (citato dagli autori) realizzato nel 1984 e pubblicato l'anno dopo dall'Agis, Associazione generale italiana per lo spettacolo (il titolo è *Le strutture per lo spettacolo in Puglia*), a cura di Vincenzo Nuzzolese. Trent'anni fa furono censite 392 sale per lo spettacolo cinematografico o teatrale, di cui 377 cinema. Era un periodo di crisi: nei sette anni precedenti, si legge, ne furono chiuse oltre 180. Nel 2013 le strutture sono diventate 269, di cui però 125 sono attive. Secondo gli ultimi dati dell'Agis di Puglia e Basilicata, aggiornati

al 27 gennaio, le strutture attive sono diminuite a 111, di cui però 12 sono attualmente chiuse. Il totale degli schermi al momento aperti, in 99 cinema complessivi, è 221. Di questi, 182 sono stati digitalizzati, mentre 39 schermi (in 31 cinema, dato che ci sono anche multisale) sono «da digitalizzare», cioè non hanno ancora adeguato la struttura alle nuove tecnologie (dai prossimi mesi non esisterà più la pellicola ma i film saranno

Il precedente

Un analogo censimento era stato realizzato e pubblicato nel 1985 dall'Agis. Già allora si parlava di crisi, ma i numeri erano molto migliori di quelli odierni

distribuiti solo con un hard disk). Questo vuol dire che le sale «da digitalizzare» rischiano seriamente la chiusura, anche se, spiega dall'Agis, non è possibile fare previsioni, perché in futuro potrebbero ricevere nuovi contributi per realizzare i lavori per la digitalizzazione, ma ci sono anche molte sale digitalizzate che sono comunque a rischio chiusura a causa degli alti costi di gestione e del calo di pubblico.

Il lavoro di Ieva e Maggiore è nato come censimento voluto dal Nucleo tecnico regionale di valutazione in applicazione delle norme di disciplina delle autorizzazioni all'insediamento dell'esercizio cinematografico; un censimento finanziato dalla Regione Puglia con 20mila eu-

Album



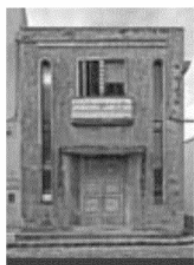
Gioia, cineteatro Sacro Cuore (foto di Michele Roberto)



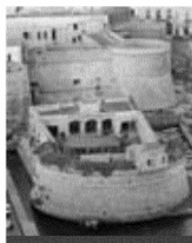
Gravina, cineteatro Mastrogiacomo (foto di Gianni Zanni)



Ceglie Messapica, cinema Torrioni (foto di Orlando Lacarbonara)



Galatina, Cinema dei Fiori (foto di Giuseppe Olivieri)



Gallipoli, Arena Rivellino (foto di Nicola Amato)



La copertina di *Territori nel cinema*, tutte le foto in pagina sono tratte dal libro edito da Gangemi. A sinistra Molfetta, Uci Cinemas (foto di Beppe Gernone); sotto Foggia, La Città del Cinema (foto di Vincenzo Schiraldi)



ro. Alla ricerca si è aggiunta poi l'idea della poderosa pubblicazione, realizzata dalla Gangemi Editore - e finanziata dalla Regione con 30mila euro - che contiene le schede dei singoli cinema con scatti d'autore di quaranta fotografi (tra questi Uliano Lucas, Gabriele Kash Torsello e Agnese Purgatorio), una trentina di testi (tra gli autori ci sono Dario Fo, Enrico Ghezzi, Sergio Rubini, Nanni Moretti) e diverse testimonianze di esercenti pugliesi. Il volume è stato promosso anche da Politecnico di Bari, Apulia Film Commission e dalla galleria A.A.M.

Territori del cinema è un viaggio anche nelle sale che non ci sono più. Dall'inizio del Novecento sono state contate circa 170 sale «scomparse», abbattute o trasformate. Molte oggi sono garage, abitazioni, uffici, sale bingo. Il nome più diffuso nella lunga storia del cinema pugliese è *Moderno* (ce ne sono undici). Il nome, scrive Fabio Ciaravella in un saggio contenuto nel volume, deriva dal primo cinema nato a Roma nel 1904, il *Moderno appunto*, che generò «un mito nazionale su quella tipologia di luogo delle meraviglie a cui farà eco il nome».

© RIPRODUZIONE RISERVATA